



ASSOCIAZIONE DIRIGENTI GIUSTIZIA



Trieste, 5 giugno 2010

**Al Signor Ministro della Giustizia
On. Avv. Angelino Alfano**

OGGETTO: Contributo della Dirigenza nel processo di riforma dell'organizzazione giudiziaria.

Signor Ministro,

nel corso dell'espletamento del Suo mandato abbiamo colto più volte il richiamo al precetto costituzionale –racchiuso nell'art.110- che ascrive al Ministro della Giustizia la responsabilità dell'organizzazione dei servizi relativi alla Giustizia.

Da Dirigenti di questa Amministrazione, ci siamo positivamente riconosciuti nella ferma sottolineatura di tale assetto che riteniamo, peraltro, posto a presidio stesso dell'autonomia dell'esercizio della Giurisdizione.

Pensiamo infatti che detta autonomia, nell'accezione più alta e compiuta, debba dispiegarsi non soltanto sul versante "passivo", non consentendo interferenze del decisore politico nel circuito interno dell'attività giurisdizionale, ma anche nel versante "attivo", nel non prevedere tracimazioni del ruolo magistratuale verso inappropriati profili gestionali.

In coerenza con questa visione –confidiamo largamente condivisibile- del funzionamento del sistema-justizia, abbiamo sempre ritenuto che il ruolo di noi Dirigenti di estrazione amministrativa potesse riservare una forte utilità all'insieme dell'organizzazione giudiziaria.

Siamo –ad oggi- 223 dirigenti (su 347 posizioni previste), in servizio presso i maggiori uffici giudiziari, la DGSIA, l'Ispettorato Generale, la sede centrale del Ministero.

Con la franchezza che crediamo debba contraddistinguere i rapporti tra i Dirigenti ed il proprio Ministro, sentiamo pertanto il dovere di segnalare che registriamo con profonda preoccupazione non soltanto il perdurare di una incompiuta utilizzazione delle potenzialità espresse dal nostro ceto professionale ma, addirittura, pesanti rischi di arretramento.

Soltanto a titolo di esempio provo ad enumerare –schematicamente- alcune questioni ed a porre alcuni interrogativi.

- Dopo l'entrata in efficacia del Decreto Legislativo 240 del 25 luglio 2006 (significativamente l'unico segmento della riforma dell'ordinamento giudiziario su cui si stabilì la convergenza tra i due schieramenti politici avvicinandosi nel governo del Paese) ci fu rapidamente conferita la concreta gestione delle risorse umane, mentre la gestione delle risorse materiali, strumentali e finanziarie fu differita. Sono passati quasi quattro anni: cosa impedisce di superare un assetto fonte di ambiguità e peraltro incoerente con il dettato legislativo?
- Negli ultimi dieci anni il Ministero aveva, con più iniziative, coinvolto i Dirigenti di Uffici giudiziari diffusi sul territorio in attività di studio ed elaborazione. Ci sono stati gruppi di lavoro promossi dalla Direzione Generale di Statistica, da quella del Personale e della Formazione, iniziative dispiegate dalla Direzione Generale del

- Bilancio e dallo stesso Dipartimento, talora con esiti davvero interessanti. Da tempo tali attività non sono state riproposte.
- Nonostante i larghissimi vuoti negli organici dirigenziali (come ricordavo siamo 223 su 347) il concorso a 40 posti di Dirigente -bandito il 18 maggio 2007 e le cui prove scritte furono espletate il 29 e 30 gennaio 2008- vede ancora ben lontana dalla conclusione la fase di correzione degli elaborati. Conosciamo bene le sfortunate vicende che hanno caratterizzato l'attività della commissione esaminatrice. Ma ci chiediamo: non è possibile compiere uno sforzo straordinario per consentire – quantomeno- di terminare entro pochi mesi la fase di selezione dei vincitori?
 - L'entrata in efficacia del Decreto Legislativo n°150 del 27 ottobre 2009 (c.d. Legge Brunetta) ha determinato un vasto rivolgimento nella nostra organizzazione e nel ruolo della Dirigenza. E' sufficiente la -pur eccellente- giornata formativa sui profili disciplinari della riforma ad esaurire il bisogno di interlocuzione tra Dirigenza e vertici dell'Amministrazione in coincidenza di un passaggio così significativo per la vita della nostra organizzazione?
 - Da ultimo, non possiamo sottacere la frustrazione generata dal riscontrare un decrescente ricorso alla Dirigenza amministrativa nell'attribuzione di incarichi dirigenziali generali e nel conferimento stesso di incarichi di seconda fascia presso l'Amministrazione centrale. Pensiamo di essere un corpo professionale che esprime competenze ed intelligenze meritevoli di essere poste al servizio della propria Amministrazione anche nelle posizioni di più elevata responsabilità.

Signor Ministro,

così come stabilito dalla nostra recente Assise nazionale di Padova, ho inteso riassumerLe con doverosa schiettezza alcuni punti sensibili che credo segnino il rapporto tra Dirigenti e Ministero.

Fin da quando siamo nati –tredici anni fa- abbiamo deciso di imprimere all'associazione professionale dei dirigenti del nostro Ministero un carattere non banalmente rivendicativo. Ciò non ci ha mai fatto sottrarre –tuttavia- al dovere di porre con la forza necessaria questioni che riteniamo importanti.

E' questa nostra condotta –del resto- che ritengo abbia determinato la progressiva crescita della nostra credibilità e della nostra rappresentatività.

Associamo oggi oltre il 67% della nostra categoria ed abbiamo sempre indirizzato questa forza al miglioramento del servizio che siamo chiamati a rendere. Da servitori dello Stato. Leali anche nel dovere di rappresentare –laddove necessario- preoccupazioni e criticità.

Confidiamo pertanto che non farà mancare, alle questioni poste, l'attenzione che ci attendiamo.

Con ossequi.

il presidente
- dott. Renato Romano-

Per comunicazioni rivolgersi a:

Renato Romano, tel. 0407792201, fax 040635120, renato.romano@giustizia.it,
www.dirigentiigiustizia.it dirigentiigiustizia@dirigentiigiustizia.it

Consiglio direttivo: Renato Romano - Presidente; Vincenzo Di Carlo e Maria Maddalena - Vice Presidenti; Cristoforo Abbattista, Concetta Maria Antonietta Basile, Michele Chitti, Pasquale Farinola, Gabriele Guarda, Lucia Guarini, Renata Pennucci, Domenico Valter Presta, Nicola Stellato - Consiglieri; Collegio dei Garanti: Michela Consoli, Leonardo Eramo, Rosalba Valcalda; Revisori dei Conti: Elena Barca,

Giovanna Ficarra, Ivonne Pavignani; Amministratore: Massimo Orzella; Webmaster Alessandro Mastro Simone.